

La scoperta

di Bruno Cogo

IL BUSO
DELLA RANA

Dal 2003 si lavora per bypassare la frana che separa la Pisatèla dall'Ultima Spiaggia nella cavità originaria: è ormai vicino il collegamento, ovvero l'ingresso nord sogno di intere generazioni di speleologi



Un interno del Buso della Rana, dove scorre un torrente

Nelle viscere dell'altopiano del "Faedo-Casaron", in territorio di Monte di Malo, decine di appassionati stanno lavorando alacremente per trovare la congiunzione che unisce il complesso del "Buso della Rana" (una delle maggiori cavità italiane ad un solo ingresso) con quello della "Pisatèla".

Il sogno di intere generazioni di speleologi, che finora hanno cercato senza successo il cosiddetto "ingresso alto", potrebbe presto avverarsi. In vista del raggiungimento di un obiettivo così importante i gruppi di speleologi di Schio e Malo, che in passato sono stati spesso in competizione, hanno deciso di unire le loro forze.

A fine dicembre 2003 la telefonata del presidente del Gruppo grotte di Schio a quello del gruppo di Malo segna una svolta decisiva nel rapporto dei due gruppi, caratterizzato negli anni '70 e '80 da una sana competizione per il raggiungimento del maggior numero di risultati possibili.

Insieme concordano di programmare alcune uscite e di impostare i lavori di disostruzione della frana che separa le due grotte. In una riunione successiva succede un fatto fino a quel momento impensabile: Schio propone a Malo di formare delle squadre miste per il raggiungimento dell'obiettivo comune.

Finalmente i due gruppi si rendono conto che non ha più importanza chi arriva per primo e che se ognuno fosse andato per conto suo avrebbero corso il rischio di non arrivare mai a tagliare quel traguardo tanto agognato.

«Sono davvero tante le cavità che dal sovrastante altopiano del Faedo-Casaron scendono a poche decine di metri dalla "Grande Rana" - spiega Jvan Chemello del Gruppo speleologi del Cai di Malo - Alcune presentano una notevole circolazione d'aria mentre altre gallerie, più recondite e lontane, sono abitate da graziosi animalini come ghiiri e pipistrelli che conoscono la strada giusta per entrare direttamente dal Faedo».

Impresa che sembrava invece impossibile agli speleologi: fino alla scoperta da parte del Gruppo grotte del Cai di Schio della "Pisatèla", una grotta che scende dal Faedo dapprima in verticale per poi dividersi in tanti rami attivi sub-orizzontali che confluiscono in un importante attivo terminante contro una frana.

«Nel contempo di speleologi maladensi concentravano la loro attenzione su uno dei più importanti rami attivi interni della "Rana" - prosegue Chemello - Si tratta del "Ramo Nero" che termina, dopo cinque ore di duro cammino, a monte su sifone. Il superamento del sifone ha rivelato una serie di condotte freatiche che terminano in una saletta che abbiamo battezzato "Ultima spiaggia", dalla cui frana esce dell'acqua e una corrente d'aria».

È questo, descritto molto sinteticamente, il lungo e duro lavoro di esplorazione che ha visto impegnati i due gruppi speleo in quel di Monte di Malo.

Ormai sembra essersi sciolto anche l'ultimo dubbio visto che le ipotesi e le osservazioni compiute finora danno per scontata la giunzione delle due cavità: l'ostinazione degli speleologi scledensi e maladensi potrebbe essere presto premiata.



Qui sopra il diaframma chiamato Ultima Spiaggia

La maxi grotta ha un nuovo ingresso

A Monte di Malo i gruppi di Schio e di Malo insieme nella ricerca della via: dal Faedo giù, seguendo le correnti d'aria, l'acqua, i pipistrelli ed i ghiiri



Ecco in sintesi il diario di questa ricerca speleologica. 27 dicembre 2003: la squadra degli speleologi di Schio, che sta lavorando nella "Pisatèla", sente dei rumori provenire dalla sala "Ultima spiaggia" (nel "Buso della Rana") dove si trovano i "collegli" maladensi; è solo un contatto "uditivo" ma la giunzione "fisica" sembra ormai cosa fatta. La prospettiva di essere vicini al collegamento scatena nei due gruppi vicentini impegnati nelle esplorazioni un entusiasmo incredibile.

17 gennaio 2004: una squadra parte al mattino per raggiungere il fondo del "Ramo nero" l'altra nel primo pomeriggio diretta nel fondo della "Pisatèla"; l'appuntamento per il contatto è fissato alle 15.30. Intorno all'ora prestabilita il secondo gruppo sente dei colpi di martello lontani; sono i ragazzi dell'altra squadra infilati nei sifoni dell'"Ultima spiaggia" che, raggiunto l'ipotetico punto di contatto, cercano il collegamento sonoro con i compagni. Tentato inutilmente il contatto radio si decide di passare alle maniere forti lanciando dei petardi sul fondo della frana; dopo un minuto arriva la risposta di quelli che stanno sotto mentre una forte corrente d'aria spazza via il fumo provocato dall'esplosione.

Gennaio-febbraio 2004: le squadre miste riprendono i lavori di scavo sul fondo della "Pisatèla"; riescono ad avanzare per cinque metri ma, viste le condizioni di pericolosità, decidono di fermarsi.

12 aprile 2004: a Pasquetta ventuno speleologi si cimentano in un epico passamanò per portare all'interno della "Pisatèla" il materiale necessario per la messa in sicurezza della frana che separa la grotta dalla "Rana"; in quattro ore più di mezza tonnellata di materiale viene portato attraverso meandri, pozzi e frane nella "Sala delle Mogli" (a -70).

Dicembre 2006: una squadra di Malo completa il trasporto dei materiali fino alla frana finale che viene nuovamente "attaccata" e consolidata quasi fino al punto che precede il crollo.

Marzo 2006: il gruppo speleologico di Malo, tramite misurazioni con Arva, stabilisce in 27-30 metri la distanza che



In alto l'ingresso della cavità; e i due gruppi di Malo e Schio

separa la "Pisatèla" dalla "Rana"; tenuto conto del fatto che la massa rocciosa della frana può aver fatto aumentare la metratura rilevata con la strumentazione, vengono confermati i 20 metri ipotizzati fin dall'inizio.

1-2 aprile 2006: iniziano gli scavi per passare la frana; la situazione alquanto pericolosa induce gli speleologi, che riescono ad avanzare solo per un paio di metri, ad abbassarsi per cercare un soffitto di roccia più stabile.

8-9 aprile 2006: la decisione non sortisce gli effetti sperati e così si torna ad avanzare riempiendo il buco fatto verso il basso; l'avanzamento, di circa 3 metri, avviene di pari passo al consolidamento del materiale portato all'interno l'anno prima. La frana non è cementata, i blocchi sono di piccole e medie dimensioni, ci sono parecchi vuoti e tira molta aria; cresce l'ottimismo.

15 aprile 2006: il gruppo di Malo continua lo scavo in orizzontale e crea un tunnel artificiale che supera una pericolosa saletta di svuotamento; arriva a contatto con la parete viva e continua per la frattura tra parete e frana, avanzando di quasi due metri.



Il lavoro degli speleologi nella zona della frana

23 aprile 2006: una squadra mista di dodici persone avanza per altri tre metri e porta all'interno dell'altro materiale ma non riesce a raggiungere una zona di sicurezza; si procede con la massima cautela perché incombono pericolosamente dei massi dalla volta che viene livellata mentre la base viene lastricata con dei pietroni. L'intervento consente di procedere facilmente a carponi e soprattutto all'asciutto.

Giugno 2006: lo scavo in frana supera i dieci metri di lunghezza; i lavori dovrebbero essere ormai giunti a metà. Vengono effettuate nuove misurazioni con gli apparecchi Arva.

12 agosto 2006: Stefano Costalunga e Alberto Appoloni, del G.S. Malo, entra nella "Pisatèla" e raggiunge il punto più estremo degli scavi; l'altra squadra composta da Paolo Comparin, Stefano Panizzon e Jvan Chemello entra nella "Rana" e raggiunge il fondo del "Ramo Nero". Gli strumenti rilevano una distanza di 14 metri; nell'"Ultima spiaggia" c'è una grande quantità d'aria e, nonostante le abbondanti piogge, il livello dell'acqua è molto basso. C'è ancora tanto da fare ma il morale cresce.

Fine 2006: vengono effettuate continue uscite per controllare gli assetamenti della frana dovuti alle piene; nulla di rilevante da segnalare.

28 gennaio 2007: uscita congiunta dei due gruppi che riprendono i lavori per mettere in sicurezza la zona di scavo e per trovare una via che consente di infilarsi nelle zone dell'"Ultima spiaggia". La prossima volta due squadre saranno impegnate nella grotta della "Pisatèla" e in fondo al "Ramo Nero" alla ricerca della direzione più opportuna da seguire.

«La speranza è l'ultima a morire - esclamano gli speleologi - Continuiamo a credere in questo duro lavoro e alla collaborazione tra i due gruppi».

Storia & Geografia



Il Buso della Rana ha un'estensione di circa 24 km, con dislivelli interni di 300 metri. È la grotta più estesa d'Italia. Si entra lungo la strada che da Monte di Malo va a Priabona, in contrada Maddalena, comune di M. di Malo. Si trova sotto l'altopiano carsico Faedo-Casaron. Conosciuta fin dal Neolitico, la grotta è oggetto di esplorazioni dal 1887.